

parrocchia
San
Filippo
Neri

Diocesi S. Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto
www.sanfilipponeisbt.it  [sanfilipponeisbt](https://www.facebook.com/sanfilipponeisbt)



Vita di Casa Nostra

Anno 2025 - mese di dicembre

NATALE: SCAMBI DI BELLEZZA

Uomo e donna:
nudi e persi,
su terra inospitale.

Padre, Figlio e Spirito:
uniti e soli,
in un cielo vuoto.

È Natale:
scambi di bellezza,
incontro fra cielo e terra

Creatore e creatura:
umanità e divinità:
abbracci amorosi.

Poveri e scartati:
infreddoliti e stanchi,
in rifugi di fortuna.

Il bimbo e la sua famiglia:
freddo e gelo,
dentro una capanna.

È Natale:
scambi di bellezza
incroci di Dio nel povero.

Padri e madri:
case con luce e calore,
spalancano le porte.

Anziani e immigrati:
carezze e baci,
accoglienze non solo sognate.

È Natale:
scambi di doni di pace,
perché figli di Dio
e fratelli tutti



NATALE 2025

C'è un'umanità affamata di pane, di affetto, di famiglia.

C'è un Dio che ancora viene per saziare ogni fame dei suoi figli.

Anche tramite i nostri occhi, il nostro cuore e le nostre mani avviene questo scambio di bellezza. Allora ritroveremo tutti la pace. Buon Natale.

«Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano?».

(Papa Leone XIV - Dilexi Te n, 106)

VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

Carissimi,
dentro una storia che sembra così ripetitiva, fatta di tristi conflittualità, di sanguinose guerre, di scandalose povertà e ingiustizie, la Chiesa torna ad annunciare l'unica novità: c'è un Dio che ci ama così come siamo, che dà la vita per noi, che propone "scambi di bellezza"! Scrive san Gregorio Nazianzeno: *"Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina. E colui che è la totalità si spoglia di sé fino all'annullamento. Si priva, infatti, anche se per breve tempo, della sua gloria, perché io partecipi della sua pienezza. Oh sovrabbondante ricchezza della divina bontà!"* (Disc. 45, 9. 22. 28; PG 36, 634-635. 654. 658-659. 662)

Nel mezzo della notte del mondo, quando sembra impossibile uscire dal pauroso buio, Cristo Gesù squarcia i cieli e, come sole che sorge dall'atro, viene a rivestirci di luce. E noi cosa scambiamo? Possiamo solo donargli le nostre tenebrose notti, che parlano di ladri o di amanti. Il ladro arriva e ci spoglia delle cose per rubarcele, lo sposo invece viene e ci spoglia per amarci. Il Signore è l'Amante, come alle nozze di Cana, sta con noi per riempire le giare vuote della nostra vita, non di acqua, ma di vino buono, cioè della gioia del vangelo.



Accogliamolo perché abbiamo bisogno di tornare a gioire e mettere da parte la tristezza, la "lamentosità", l'angoscia che regna in questa nostra società. E se **"Dio viene al centro della vita, non ai margini di essa"**, come scriveva Bonhoeffer, pian piano i nostri occhi vedranno realizzarsi il sogno profetizzato da Isaia: i lupi e gli agnelli che non si sbranano, la pantera e il capretto che si sdraiano l'uno accanto all'altro, i leoni e il vitello che pascolano insieme e i bambini che giocano coi serpenti senza avvelenarsi (cfr Is 11,1-10). Solo la presenza di Dio permette il cambiamento della propria vita e la trasformazione della società, chiamata ad essere terra di giustizia, casa comune, mondo disarmato in cui finalmente scoppia la pace. Noi crediamo che verrà il momento in cui gli esseri umani **"forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra"** (cfr Is 2,1-5). Dio ci sorprende e ci precede. Sempre. Ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Scrive Papa Leone XIV: *"Regola suprema, nella Chiesa, è l'amore: nessuno è chiamato a comandare, tutti sono chiamati a servire; nessuno deve imporre le proprie idee, tutti dobbiamo reciprocamente ascoltarci; nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a partecipare; nessuno possiede la verità tutta intera, tutti dobbiamo umilmente cercarla, e cercarla insieme (Omelia XXX domenica del tempo ordinario, 26 ottobre 2025)*. Il tempo che ci attende, ci veda crescere nella sinodalità, nel camminare insieme, mettendo al centro l'annuncio di Cristo, morto e risorto per noi, per la nostra salvezza e rendendoci disponibili a vivere la ministerialità per essere a servizio di tutti, specie dei più poveri. Mentre si chiudono le porte sante del giubileo, che ci hanno permesso di entrare in Chiesa, si aprano le nostre porte per uscire nel mondo e portare il dono della pace di Cristo Gesù.

**Dopo le porte sante,
si aprano ora altre
porte
di case e oasi di pace
in cui rifiorisca la
dignità,
si educi alla non
violenza,
si impari l'arte della
riconciliazione.**

*(Leone XIV Piazza di Spagna,
8 dicembre 2025)*





LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ LETTERA A GIOVANNI DIVENTATO PRETE

Carissimo Giovanni,

lo scorso 22 novembre 2025 sei stato ordinato prete. In quel giorno la Chiesa ha celebrato la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo. È una regalità raccontata dal Vangelo della Passione. Gesù è un re crocifisso che ha tutti contro. I capi del popolo, i soldati, addirittura uno dei malfattori che lo deridono e gli dicono di salvare se stesso, se è il Messia. Ma Gesù non

è venuto a salvare sé stesso. Salvare gli altri è anche la vocazione e la missione di ogni cristiano e, a maggior ragione, del prete: donare tutta la vita per i fratelli e le sorelle che la Provvidenza pone sul proprio cammino.

Carissimo Giovanni è quanto il Signore chiede anche a te: essere il prete di tutti e per tutti, disposto a dare la vita, in modo particolare per chi è povero, piccolo, solo.

Tu sai già che non è cosa facile. Tuttavia, nel racconto evangelico c'è un'altra persona che potrebbe essere considerata la più lontana da



Dio, un crocifisso insieme a Gesù, che non impreca, ma prega: **“ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”**. Chiede soltanto di essere ricordato. E il Signore va al di là delle aspettative, dei desideri e delle speranze, concede molto di più, garantisce che nello stesso giorno sarà con Lui in paradiso. Carissimo Giovanni, è proprio nella preghiera che troviamo la forza per incarnare le proposte, spesso umanamente impossibili, che vengono dal Signore.

Poni spesso, sulle labbra e nel cuore, questa semplice invocazione: **“Gesù, ricordati di me!”**. Non verrà meno la sua grazia!

Infine, sotto la croce c'era anche un centurione che, visto l'accaduto, **“dava gloria a Dio dicendo: “Veramente quest'uomo era giusto”**. La croce non è un fallimento, ma il trionfo dell'amore, che fa passare dalla morte alla vita. Questo amore smisurato è espresso nelle ultime parole di Gesù: **“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”**. Carissimo Giovanni, sii un prete che contempla la croce gloriosa, che annuncia con gioia l'amore grande di Dio per ciascuno dei suoi figli, senza giudizio e pregiudizio, ma dolcemente perdonando. È l'amore fino ai nemici, che fa rinascere, fa risorgere! Non dimenticare di riversare il tuo amore sugli ultimi della fila, su chi sistematicamente rimane indietro, su chi spesso risulta inamabile. In loro incontrerai, in carne ed ossa, il Cristo che ascolti e annunci nella Parola e accogli nei sacramenti.

La nostra comunità di San Filippo Neri, mentre ringrazia il Signore per la tua presenza tra di noi, ti sarà vicino, con la preghiera e con l'affetto.

La vergine Maria, la donna del 'sì', la discepola che ascolta e che annuncia, la madre che serve i suoi figli, l'ancora della nostra speranza, ti accompagni e ti protegga sempre.



**“LA VITA COMINCIA
LÀ DOVE COMINCIA LO SGUARDO”
(Amélie Nothomb).**

E poi lo sguardo
arriva in fondo alla chiesa
una bambina birichina
il suo tenerissimo papà.
Il coro intona
un festoso santo
e la bimba inizia
a muovere passi di danza
coinvolgendo il suo babbo.
Come vorrei fare mia
la preghiera di Gesù:
“Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno”.
Mentre inizia
la preghiera eucaristica,
tra chi si raccoglie
e chi si inginocchia
il papà prende in braccio
sua figlia
e il prete invoca lo Spirito,
non solo perché trasformi
il pane e il vino
in corpo e sangue di Gesù,
ma anche la serietà e tristezza
in gioia e letizia.
La vita come otri vuoti
non contiene più acqua
ma il vino nuovo.
la gioia del Vangelo
che porta Gesù.
Egli viene a prenderci in braccio



**40 ANNI DI VITA SCOUT
don Gabriele**

Nel 1986 il nostro gruppo scout “San Benedetto 3” era stato piantato nella comunità di San Filippo Neri. I suoi semi dopo anni sono diventati piante robuste. È bello vedere il seme che scivola sotto terra, ma ancora più bello assistere con trepidazione allo sbocciare dei germogli che diventano pianta.



SAN BENEDETTO DEL TRONTO 3

L'entusiasmo dei Lupetti e delle lupette, la forza degli esploratori e delle guide, la tenacia dei rover e delle scolte, guidati con passione dai loro capi educatori, hanno piano piano fatto sorgere un bosco, producendo gioia in tutta la comunità parrocchiale.



Ci sono stati anche momenti di stanchezza e di tensione, ma è tipico della vita scout resistere nei tempi difficili e trasformare i momenti di crisi in occasione di crescita. Sentiamo la soddisfazione di aver formato tante schiere di giovani. E come dice il motto degli scout: "Semel scout semper scout". Siamo contenti di aver messo nel cuore di tanti ragazzi e giovani la voglia di vivere insieme crescendo a contatto con la natura. Sono contenti soprattutto gli adulti nel vedere i più giovani seguire la loro strada con tanto entusiasmo. La comunità di San Filippo Neri gioisce e loda il Signore per questo grandioso dono e parafrasando San Paolo: don Ubaldo accolse e piantò, Don Gabriele annaffiò, e don Gianni e don Giovanni irrobustirono" questa pianta meravigliosa che nel 2026 celebra il suo quarantesimo anno di vita. Grazie i capi, bravi Lupetti e lupette, esploratori e guide, rover e scolte: un grande plauso a voi.



PORTA DELLA SPERANZA LA BELLEZZA DI ESSERE ANZIANI

Giulia Teodori



La "Porta della Speranza" nel Giubileo 2025 si riferisce al tema centrale dell'Anno Santo, "Pellegrini di Speranza", un invito a essere costruttori di un mondo migliore, a varcare la soglia della fede diffondendo Speranza nel mondo con diverse iniziative dedicate a chi è più vulnerabile. La nostra parrocchia, quella della Madonna della Marina e di San Benedetto Martire hanno promosso diversi incontri sulla "Bellezza dell'essere anziani" con interessanti testimonianze e approfondimenti. Nel passato si nutriva grande rispetto per gli anziani, oggi invece spesso la terza età è emarginata; certo è un'età dove diminuiscono le capacità operative e si affievoliscono le forze e ciò porta a interrogarsi sull'utilità della propria esistenza. È opportuno che le nuove generazioni imparino ad amare e rispettare gli anziani, affinché possano sentirsi parte integrante della società. È bene sottolineare che tutti possono ricevere molto da chi è avanti con gli anni. Le nonne e i nonni sono un tesoro e una benedizione: ne hanno la consapevolezza le coppie che possono contare sulla loro disponibilità. E allora signori e signore dai capelli bianchi, riunite i

vostrì nipotini e con gioia raccontate, parlate, dite loro dei vostri sogni, della vostra gioventù, della vostra fede, della festa del paese, di quell'attesa per la Santa Messa della domenica, del vostro matrimonio e del grande amore che avete sempre nutrito l'uno per l'altra. Raccontate tutto con gioia e grande speranza e siate certi che non si annoieranno e, una volta cresciuti e adulti, sapranno apprezzare il dono che avete fatto loro. Come ci ha ricordato don Patrizio nella celebrazione di giovedì 11 dicembre presso la cattedrale: "l'uomo è sempre immagine di Dio e ogni fase della vita ha la sua bellezza." Cari nonni, grazie per la vostra presenza, sappiamo bene che avete compiuto un lungo percorso, a volte in salita, attraversando tutte le stagioni della vita e giungendo all'autunno forse con un po' di timore e tristezza. NO!! Siate fieri di voi e siate certi che tutti vi amano profondamente!!

RIPARTE L'ORATORIO INVERNALE

L'oratorio vuole essere uno spazio concreto di apprendimento esperienziale e relazionale, promuovendo benessere, orientamento al futuro, cittadinanza attiva e competenze trasversali. Gli obiettivi sono: **rafforzare e ampliare l'offerta educativa e di socializzazione che trova nell'oratorio la sua massima dimensione; offrire luoghi di aggregazione e presidi educativi;** accrescere la responsabilità educativa della comunità adulta: **proporre un modello educativo** per piccoli ed adolescenti basato sulla relazione e l'esperienza. Aspettiamo i più piccoli ogni sabato fino alle 18.30, mentre i più grandi hanno a disposizione gli ambienti tutta la settimana:



IL CAMMINO CHE CI ATTENDE

Il cammino sinodale ci ha portato a riconoscere la complessità del tempo che stiamo vivendo e la necessità che ogni battezzato condivida la missione. E' evidente la troppa distanza che oggi c'è tra Vangelo e cultura contemporanea. Se il contesto in cui viviamo non facilita più la trasmissione della fede è naturale pensare come priorità nella vita delle nostre comunità l'evangelizzazione. Scrive S. Paolo nella lettera ai Corinti, che ci accompagnerà il prossimo anno: Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture 5e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. (15,1-11). Come più volte ci ha indicato papa Francesco si tratta di annunciare il kerigma, Cristo, morto e risorto per noi. Inoltre è davanti a tutti la scarsità di risorse umane nelle nostre parrocchie e la difficoltà di un 'ricambio' generazionale. Anche se in numero minore rispetto al passato, molti chiedono servizi, ma pochissimi sono disposti a mettersi a servizio. Chiaramente è necessario un discernimento a partire dall'ascolto della gente e dal lavoro portato avanti dal Consiglio Pastorale. Siamo chiamati ad avviare dei processi, come più volte suggerito dal vescovo Gianpiero, raccogliendo le indicazioni del cammino sinodale della nostra Chiesa, di quella italiana e universale. Tre sono le priorità individuate: ripensare le proposte di primo annuncio per giovani ed adulti che mai vanno slegate dalla testimonianza della carità; incrementare la ministerialità per una corresponsabilità reale, mettendo i laici in condizione di esercitare ciò che il Concilio vaticano II riconosce loro per quanto riguarda gli spazi di azione, la formazione adeguata, la definizione dei ruoli; rivitalizzare gli organismi di partecipazione, primo fra tutti il Consiglio Pastorale, come strumenti di discernimento di una Chiesa sinodale. In questo discernimento rientra anche le scelte che il cambiamento impone come il 'fare rete' prevedendo anche "unità pastorali". Il vescovo di Torino, il cardinale Roberto Repole, afferma che occorre evitare una Chiesa impegnata ma stanca, funzionale ma senza slancio, presente ma non evangelizzante. L'obiettivo non è amministrare la sopravvivenza, ma tornare a testimoniare il Vangelo in un contesto che non lo riconosce più spontaneamente.



LE COMUNITÀ CATECUMENALI

Si sono concluse le catechesi per giovani ed adulti.

Le tre comunità neocatecumenali sono liete di accogliere i 7 fratelli e sorelle che hanno seguito le catechesi e hanno deciso di continuare il cammino.



A NATALE REGALIAMOCI E RAGALIAMO UN LIBRO!

1. LUCA DRUISAN PERCHÉ TU MI HAI CREDUTO: L'ASCOLTO DI UNA NONNA, I SUOI CAFFÈ E L'ARTE DI MEDICARE IL CUORE, (TAU EDITRICE).

Nel ritiro di Natale abbiamo vissuto un bellissimo incontro con Luca Drusian.

Interessante questo suo libro:

“Nonna. I nonni. Ma non solo loro. Ciò che promette di “medicare il cuore” in questo libro sono le relazioni: nonni e nipoti; nonna e nipote; giovani e anziani. Le parole belle sono i farmaci. I racconti – 12 in tutto – rappresentano alcuni luoghi sacri del cuore umano in cerca di senso spesso molto poco visitati. L’ascolto è quell’esperienza così comune e accessibile a tutti per far sentire il dolore “a casa” affinché esca allo scoperto perché diventi altro”. Un libro per tutti.

<https://open.spotify.com/episode/16C6y3C3ha4ZZZkVmKrLxB?si=cHghUwSHS62GPeo-3JrjpA>; <https://youtu.be/rdSogLcUyvQ?feature=shared>



2. DARIO REDA IL COMMENDARIO UN INVITO ALLA FELICITÀ EFFATA EDITRICE

Un libro di Dario Reda che incontreremo prossimamente.

Anche tu cerchi la Felicità, quella con la F maiuscola, quella che non dipende da come ti vanno le cose? Questo libro ti offre una strada semplice, senza darti delle risposte, ma facendoti delle domande. Partiamo?



3. A(R)MARSÌ CON CINQUE CIOTTOLI DI ROBERTO FACCENDA ED. SANPAOLO

Davide avanza per affrontare Golia. Non ha armatura, non ha spada. Ha solo cinque pietre lisce raccolte dal torrente, una fionda e una fiducia che viene da dentro di sé. È piccolo agli occhi del mondo, ma grande nella libertà di chi si affida a Dio. Da questa immagine semplice e potente prende vita il libro di don Roberto Faccenda: A(r)marsì con cinque ciottoli. I cinque “ciottoli- che l’autore ci offre non sono armi convenzionali, ma atteggiamenti interiori: silenzio, essenzialità, fiducia, gratuità e gioia. Sono cose piccole, come pietre di fiume, ma capaci di far cadere i giganti che spesso ci bloccano dentro.





Voglio sedere fra gli ultimi,
entrare nella notte di un cartone,
nella chiazza di una birra
rovesciata in un angolo,
voglio un posto che puzzi,
dove l'odore possa tenermi desto,
voglio vedere i denti marciti
per i pani di ruggine e benedire le bucce,

voglio sedere fra i morti
per annunciargli che siamo risorti,
che un fiore, anche se sboccia alla luce,
può mettere radici nella terra
fino alle ossa di un corpo che giace,

voglio che la mia poesia
sia con la lettera minuscola,
che sia letta per ultima,
che faccia spazio ai versi dei migranti

Voglio sedere fra gli emarginati,
fra i pirati e i reietti,
voglio spezzare il pane coi carcerati
bere il sangue che non tradisce,
che dimora nelle mie piaghe
In ciascuna mia ferita
voglio che entrino gli ultimi,
che vedano il taglio che suppure
che sappiano bene che non sono soli.

Non siamo soli

I RAGAZZI CHE SI AMANO NON CI SONO PER NESSUNO DI DAVIDE AVOLIO MONDADORI

Davide Avolio è un giovane napoletano che da alcuni anni diffonde la sua grande passione per la letteratura sui social, nei suoi libri di poesia e anche a teatro. In questo romanzo, dall'evidente matrice autobiografica, l'autore racconta con brillante sincerità la storia d'amore fra due giovani che affrontano per la prima volta le richieste del cuore. Interessante per gli adolescenti.



Sarà con noi alla fine di Febbraio 2026